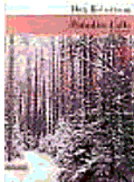


Con Robertson un affresco della storia americana

DON ROBERTSON
Paradise Falls
L'inferno
NUTRIMENTI
PAGINE 933
EURO 22



Guido Caserza

Attenzione agli anni: era il 1968 quando Don Robertson pubblicò *Paradise falls*, affresco della storia americana dalla fine della guerra civile agli albori del Novecento, dunque nel giusto mezzo di due capolavori di Thomas Pynchon: *V.* del 1963 e *Gravity's rainbow* del 1973. Attenzione a un'altra cosa: mentre Pynchon usa la storia (la seconda guerra mondiale nell'*Arcobaleno della gravità*) con grande libertà immaginativa, tipicamente postmodernista, in Don Robertson perdura la tradizione naturalistica. Infatti *Paradise falls* è un romanzo storico basato sul concetto della verosimiglianza a cui non derogano neppure gli innesti fantasiosi, come l'immaginaria contea di Paradise, nel reale Ohio, in cui è ambientato il romanzo.

Il primo tassello del romanzo è uscito in Italia solo lo scorso anno, con il sottotitolo *Il paradiso*; ora è arrivato in libreria il secondo, sottotitolato *L'inferno* (edizioni **Nutrimenti**, pagine 933, euro 22). Un totale di 1600 pagine: *Paradise falls* appartiene al regno letterario dei romanzi-fiume ed appartiene anche al canone dei capolavori americani, sebbene per molti anni se ne sia persa la memoria, oscurata dal successo della narrativa pynchoniana.

Ora è però venuto il tempo di riabilitare il romanzo, valutandolo come il rappresentante di un canone alternativo alla narrativa postmoderna. È l'allegoria di un momento cruciale della storia americana, il passaggio dal conflitto interno alla formazione di una grande industria e nazione. Un passaggio rappresentato dai due protagonisti del romanzo: Ike Underwood, simbolo dei valori della tradizione, e il giovane arrivista Charley Wells il cui arrivo nella contea di Paradise segna il decadimento morale della cittadina, almeno nell'ottica di Ike che vivrà la morte del figlio come la morte di tutte le virtù. Ma leggere il libro in chiave allegorica sarebbe comprendere solo il valore esterno di una storia che mette in scena decine di personaggi secondari e comparse, tutti condotti a un convincente grado di maturazione e sviluppo. La tecnica letteraria di Robertson è mirabile in questa capacità di fare campeggiare gli innumerevoli personaggi del romanzo al disopra del flusso della storia in cui pure sono immersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

